

LA M A G A

ANCORA AL GOVERNO

Abbiamo provato nello scorso Numero che il Governo ha obbligo di fare qualche cosa per aiutar Genova nelle circostanze presenti e non abbandonare il Municipio alle sue sole risorse, e non vogliamo lasciare di tornare su questo argomento, finchè il bisogno continua e dura l'inerzia governativa.

Abbiamo domandato la *restituzione* dei 400 mila franchi spesi dal nostro Municipio con tanta ingenuità per l'inaugurazione della ferrovia.

Abbiamo domandato che venga rimessa al nostro Municipio la seconda metà del canone gabellario del presente anno consistente in 400 mila franchi.

In tutto 500 mila franchi; un mezzo milione insomma. Potevamo essere più discreti?

Non abbiamo domandato di più, tenendo conto della critica condizione delle nostre finanze, giacche altrimenti avremmo arrossito pel Governo che non soccorresse a tanta sciagura con nulla più che la miseria d'un mezzo milione.

Ma questo mezzo milione il Governo deve concederlo, se non vuole gli si rimproveri di avere per Genova viscere di macigno e di veder morire i suoi abitanti a centinaia per giorno, colla maggiore indifferenza, senza recarle il sussidio d'un obolo.

Noi sappiamo essere severi coi ricchi senza cuore, ma dobbiamo esserlo ugualmente col Governo, che deve dare agli altri l'esempio della generosità e della beneficenza.

Oltre i soccorsi finanziari, il Governo deve dare a Genova quelli di savii ed energici provvedimenti; quindi deve ordinare l'evacuazione di tutti i Monasteri della Città per destinarli a permanente abitazione delle classi povere, finchè non siano fabbricate case salubri per gli operai, ove possano dimorare stabilmente, senza pericolo di essere decimate dal cholera.

Siccome poi è impossibile che la maggior parte dei bottegai, piccoli commercianti, caffettieri, osti, bettolanti ec., in questo generale ristagno d'affari, possano pagare le tasse, di cui li avevano gravati i Verificatori, è necessario che il Governo condoni agli abitanti della Città tutte le tasse del presente anno, se non vuole ridurre alla disperazione le famiglie che saranno risparmiate dal cholera.

Ricapitoliamo. È necessario:

1.º Che il Governo condoni 500 mila franchi al Municipio di Genova.

2.º Che condoni alla classe media tutte le tasse del presente anno.

3.º Che faccia evacuare tutti i Monasteri, e li destini per abitazione delle classi operaie, finchè non si possa provvedere in altro modo ad alloggiarle in case salubri.

Senza ciò, noi potremo dire che il Governo non ha portato alle calamità di Genova altro soccorso che quello d'una sterile compassione, e che ha veduto morire di cholera i Genovesi coll'indifferenza con cui avrebbe udito la nuova del cholera scoppiato in Cina o nel Giappone.

BUFFA IN CAMPAGNA

Giorni sono un decreto ministeriale destituiva il Consigliere d'appello Avvocato dei poveri Giuseppe Daneri, il Segretario del Tribunale di commercio Federico Giobergia, e il Sostituto Avvocato dei poveri Aluigini, per essersi allontanati senza permesso dal luogo della loro residenza per paura del colera.

Così almeno si esprimeva il decreto.

Tutti lo trovarono giusto nello spirito, perchè in simili frangenti i pubblici funzionari debbono dar l'esempio dell'abnegazione e del coraggio civile. Fu però detto che il decreto era ingiusto in fatto, per ciò che riguardava il Signor Giobergia, dacchè egli si trovava sempre presente alle udienze del Tribunale, e non soleva ritirarsi in Albaro che al dopopranzo, per ritornare in Città per tempissimo all'indomani.

Siccome la presenza del Segretario di un Tribunale non è necessaria che per gli atti e per le udienze del Tribunale, fu giudicato da tutti che la destituzione del Signor Giobergia muoveva piuttosto da qualche animosità o dal desiderio di dare quel lucroso impiego a qualche sua creatura, che da fondato motivo.

Eppure si dice che il Ministro perseveri nella prima deliberazione fondandosi sulla lettera del suo ultimo decreto (che ci procurò un sequestro) in cui è vietato l'allontanarsi senza permesso, per qualunque motivo, dal luogo della propria residenza, sotto pena di destituzione.

Il che vuol dire che la parola *residenza* è intesa dal Ministro veramente alla lettera, poichè l'andare da Genova in Albaro non può esser qualificato per abbandono di residenza da chiunque conosca la distanza da Albaro a Genova; ma pure il Signor Rattazzi la pensa così e il Signor Giobergia fu destituito.

Che si dirà dunque del Signor Buffa che parte tutti i giorni alle 4 pom. per la sua villeggiatura di Bolzaneto???

È forse più necessaria in Città la presenza del Signor Giobergia Segretario del Tribunale di Commercio o del Signor Buffa Intendente Generale della Divisione?

Per noi è perfettamente indifferente così l'una come l'altra; ma pel Signor Rattazzi Ministro di Grazia e Giustizia e dell'Interno, e perciò superiore gerarchico del Signor Buffa come del Signor Giobergia, la cosa cangia d'aspetto, ed è assai più grave la colpa del primo che quella del secondo.

Chiusa l'udienza del Tribunale, il Segretario può assentarsi dalla Città, senza che i litiganti ne soffrano alcun danno e senza che la *patria si trovi in pericolo*; ma se si allontana l'Intendente Generale, chi salverà la patria, in caso che sia necessario dar qualche ordine improvviso, o che i colerosi facciano qualche rivoluzione come si temeva nei giorni scorsi dal Signor Buffa??!!?

Lasciando stare gli scherzi, è fuori di dubbio che la presenza dell'Intendente è necessaria ugualmente di notte come di giorno, e più di notte che di giorno, o non è necessaria mai.

È fuori di dubbio che Bolzaneto è più lontano da Genova che Albaro, e che per conseguenza è più colpevole il Signor Buffa che il Signor Giobergia.

Dunque fuori di dubbio che bisogna rimettere Giobergia o destituire Buffa. — Di qui non si scappa.

Aspettiamo una risposta dalla Gazzetta ufficiale.

Intanto non è inutile constatare che è più facile avere il coraggio di rifiutare il bullettino sanitario alla *Maga* e di dar gli ordini per la compressione di una rivoluzione di colerosi!!!! che quello di dormire, anche nelle ampie sale del Palazzo Ducale, in una Città visitata dal colera.

LA META SULLE CARNI

Il Sindaco ha aderito al voto dei cittadini e a quello che noi gli abbiamo espresso, sulla necessità delle mete.

Ha cominciato dalla meta sulle carni e vogliamo sperare farà altrettanto per tutti gli altri comestibili, nella vendita dei quali sono maggiori gli abusi.

Lo lodiamo di questa, come di tante altre cose, in cui egli ha mostrato di esser provvido e ragionevole e di non disprezzare i consigli della stampa democratica.

Dobbiamo però osservargli che la meta sulle carni da lui stabilita è a prezzi troppo elevati per poter soddisfare l'aspettazione e il desiderio dei cittadini.

Il prezzo della carne di vitello è stabilita a Ln. 1. 19 il kil.

Il prezzo della carne di bue a . . . " 1. 68 "

Il prezzo della carne di vacca a . . . " 0. 96 "

Ognun vede che questi prezzi sono tutt'altro che moderati, e che specialmente la carne di vacca è stabilita ad un prezzo maggiore di quello che si venda comunemente dai macellai.

Lo stabilire adunque una meta ad un prezzo superiore del prezzo comune senza meta, è un errore che desideriamo veder riparato.

Non vogliamo dissimulare la difficoltà di stabilire delle mete sopra un genere di commestibile in cui è assai facile la coalizione e quindi la cessazione totale della vendita; e non ignoriamo che molti macellai chiamati per incaricarsi della vendita non vollero accettare l'incarico; ma osserviamo in questo caso che il Municipio avrebbe potuto aprire dei macelli per conto proprio e in ogni caso avrebbe potuto fare per le carni, quanto ha fatto pel pane, fissando la meta ad un prezzo minore del costo, e pagando ai macellai il di più del valore.

Ora quasi tutta la popolazione mangia nel brodo e si nutrice di carne, secondo le prescrizioni igieniche del Consiglio provinciale di Sanità, e il fare diminuire il valore di questa è un provvedere alla pubblica salute, è un beneficiare il povero e la classe media, quanto lo possa essere la distribuzione dei *boni* pel pane, in cui già cominciano a verificarsi moltissimi abusi.

L'obbiezione poi facile ad affacciarsi, che un tale provvedimento riesca anche in favore del ricco è assai debole, poichè i nove decimi dei ricchi sono coraggiosamente fuggiti.

(Nostra corrispondenza)

SMIRNE, 28 Luglio 1854.

Da Costantinopoli ci si assicura che l'Austria contro-ordinasse la marcia delle sue truppe, e che, per lo contrario, la Russia le faccia avanzare di nuovo. Si suppone che, in seguito di complicazioni, o più veramente per evitarne delle future, gli anglo-francesi abbiano protestato contro l'entrata degli Austriaci, prima che il Gabinetto di Vienna abbia presentato un dettaglio del suo piano di campagna. I minatori e zappatori anglo-francesi ed altri corpi del Genio giunsero a Roustchouk per gettare un ponte sul Danubio. Si dà per cosa certa lo sbarco di truppe alleate in Coffa o Kefa (Teodosia) nella Crimea. Il 23 corr. giunse

dal Mar Nero in Costantinopoli il *Vesuvius* con l'ordine, a tutti i trasporti e Vapori, di recarsi a Varna, onde imbarcare truppe di cavalleria ed artiglieria. Il campo russo in Valacchia è a Halovach e a Fratechi e Pitechi. I Generali Simonoff e Cruloff furono mortalmente feriti nel fatto di Giurgevo, già occupato e fortificato dai Turchi, i quali si prepararono ad assalire Bukarest con rinforzi che attendono da Omer-Pascià. Questi giunse il 15 a Rostchouk. Gli ultimi trinceramenti turchi giungono fino a Hobodge.

Le flotte alleate, aventi a bordo i Generali Canrobert e Brown si sono dirette il 19 per Sebastopoli, ma semplicemente per fare una ricognizione, e scegliere un luogo adattato allo sbarco. Il giorno 14 un Vapore russo poté eludere la vigilanza degl'incrociatori anglo-francesi, e giunto all'altezza di Zucholi, vicino a Samsona, appiccò il fuoco a tre navigli turchi carichi di biade, legna e carboni; non si conosce ancora se quel Vapore poté rientrare in Sebastopoli.

In Grecia, al Pireo, in Gallipoli, in Costantinopoli ed in Varna, si ebbe dai Francesi il regalo del *Cholera-morbus*. Ci si riferisce che, sebbene il male non sia molto propagato, tuttavia spaventosi sono i suoi sintomi, giacchè si presenta come una fulminante apoplezia, annunciata da una semplice contrazione nervosa della bocca, seguita immediatamente dalla morte; le vittime non presentano altri segni che il ventre annerito, quasi da istantanea cancrena; senza accompagnamento di vomito o deiezioni alvine. Anche Smirne è posta in quarantena per alcuni casi che diconsi avvenuti nella Gran-Caserma turca; i medici assicurano accaduti varii casi anche in Città, e, fra gli altri, contano quello di una greca, moglie di un guardiano della *quarantena*, o lazaretto, attaccata ieri sera verso le 8, e morta questa mattina alle 10, senza alcuna cura medica, per ignoranza della famiglia. Altri pretendono non esser che voci false e malattie comuni, e che fra giorni si toglierà la quarantena alla Città, e si rilasceranno patenti nette.

Tre o quattro sere indietro il Cancelliere austriaco, Signor Micksche, dopo essersi ubbriacato a cascata, in unione di altri sei o sette Ufficiali della fregata austriaca *Bellona*, giunta la mezzanotte, e rimasto con uno solo di questi, incominciarono ambedue a girare la Città, schiamazzando in tedesco, e battendo porte e finestre. Giunto in un Quartiere abitato da' Greci, pretendevano entrare in una casa, ch'essi diceano di male affare, ma che era tutt'altra; furono inutili le rimostranze del padrone di casa, finchè accorsero al chiasso alcuni individui, che si tratteneano in un vicino caffè; dall'alterco si passò alle vie di fatto. Il Signor Micksche fu bastonato ben bene, e riportò varie ferite nella testa, prodotte da colpi di seggiola da caffè; l'Ufficiale fu egualmente battuto, e disarmato della sua sciabola, che gli fu rimandata nel giorno seguente. — Ecco le bravure degli impiegati dell'Austria. Questo Signor Micksche è quel medesimo che, essendo Cancelliere in Galach, senza saputa del proprio Console, anzi per fare uno sfregio al medesimo, fece arrestare un povero emigrato, che, inviato subito a Trieste, venne poi consegnato al boia.

Lettere venute il 5 da Costantinopoli annunziavano la morte di Abbas-Pascià, Vicerè d'Egitto. Il Vapore di Alessandria, giunto oggi, conferma tale notizia. Successe al defunto il di lui fratello consanguineo Seid-Pascià, il quale, educato all'europea, dicesi abbia già posto mano a grandi riforme in quel Vice-reame, il quale, dalla rozzezza e dal fanatismo turco del suo predecessore, era stato ridotto in uno stato deplorabile.

(Nostra Corrispondenza)

Madrid, 2 Agosto.

Qui tutto si mette in opera per illudere il popolo, e scamotare la bella rivoluzione di luglio. Il manifesto della Regina, nel quale sebbene voglia scusare gli eccessi dei suoi amici, pure ne rigetta al solito la colpa a loro carico: il proclama del Generale Concha ai Catalani: il tentennare

delle Giunte Governative che ovunque hanno avuto istruzioni di contenere lo slancio rivoluzionario; tutto insomma fa palese i progetti degli Esarteristi di ricondurre la barca al porto di *Ayaeucho*, ove la tenevano nel 1843. Il Governo della Reggenza sarà di nuovo installato, sotto il nome di Presidenza del Ministero. Saranno ammessi al banchetto, ed a dividersi le spoglie Opime alcuni *Moderados* che le circostanze hanno portato ad unirsi agli *Ayaeuchos*: ma tutto resterà lì, ed il despotismo di questa gente rimpiazzerà fra breve quello di Narvaez, e consorti. Fino a che sentirete Esartero e le Giunte, gridare *Viva la Reyna*, non crediate ch'essi vogliano libertà vera.

La Regina Madre è ancora in Palazzo. Sartorius ed altri Ministri si sono rifugiati all'ambasciata Inglese, ove prima si teneva nascosto O' Donnell. La cospirazione ha cambiato fase, o per meglio dire i Comici hanno variate le parti, ma il tema è sempre *Cospirazione a danno del popolo*; il quale è sempre pronto ad entrare in scena per farsi burlare. In Madrid per altro aveva cominciato bene, erigendo le barricate contro il Palazzo Reale e sottoponendo a subitaneo giudizio il Capo della *Polizia D. Francisco Chico* con i suoi satelliti. Un tribunale composto di *Toreros* si era costituito sulla piazza della *Celeada* ed ivi pubblicamente condannò ed eseguì la sentenza di fucilazione del famoso *Chico*, e di varii altri agenti di Polizia; e più oltre sarebbe andato, se la Giunta non avesse tosto spedito una numerosa Commissione di componenti la medesima, con il Generale San Miguel suo Presidente alla testa, il quale dopo non poche difficoltà, ed avendo arringato lungamente i *Toreros* Giudici ed il popolo esecutore, riuscì a farsi consegnare i Poliziotti non ancora fucilati, con promessa che sarebbero giudicati dalla Giunta medesima. Con questo mezzo ebbero salva la vita.

In Valenza, ed in Catalogna si fa di tutto per calmare gli animi, e si organizzano corpi di volontari « *Miguelites* » nello scopo di mantenere soggetti tanti individui che sbandati e colle armi in mano imporrebbero allo stesso nuovo Governo. Ma quando questo avrà prese bene le redini in nome *de la Reyna*, chi sarà stato più pronto al movimento, e più esaltato, sarà anche più perseguitato. Forse i Moderati che in oggi sono cogli Esarteristi, non si troveranno d'accordo con questi per molto tempo. Ed i *Concha*, gli *O'Donnell*, rammenteranno che furono battuti da *Dulce*, e da *Serrano* nel 1841.

Forse Esartero ed i suoi *Ayaeuchos* vorranno aggiustare i conti con chi li cacciò di Spagna nel 1843, ed in tal caso Serrano avrebbe una grossa partita a carico.

Forse Cristina cui pesa sortire di Spagna farà di tutto per sostenersi, e sarà appoggiata dal Gran Napoleone, ed in tal caso gli Spagnuoli dovranno per forza appellarne ad una rivoluzione radicale, che ammetta i giudizi dei *Toreros*, e metta fine una volta al sistema d'incertezza e di spogliazione cui da una banda o dall'altra si studia di mantenere soggetto il paese.

Oneglia, 7 Agosto.

La notte scorsa i detenuti di questo Penitenziario hanno tentata una sommossa, uccidendo due sentinelle, per cercare di aprirsi una via per fuggire dal carcere.

L'altezza dei muri di cinta, ed il numero dei custodi accorsi con truppa, impedirono al sollevati l'esecuzione del loro progetto.

Varie sono le cause che inducono questa povera gente a tali atti di disperazione, ma principalmente essi si lamentano del cattivo cibo, e dei mali trattamenti loro fatti, dopo che venne allontanato da questo penitenziario il benemerito Minghetti.

GHIRIBIZZI

— Un Giornale diceva, rispondendo al *Diritto*, che le misure dell'autorità in Genova negli ultimi giorni di luglio, non erano già *provocazioni*, ma *precauzioni*. Capite? Le

pattuglie notturne, la consegna delle truppe in quartiere, le batterie pronte, le visite domiciliari, la chiusura delle botteghe degli armaiuoli ecc. ecc. non sono che *precauzioni*..... Alla larga dalle precauzioni!...

— Lo stesso Giornale asserisce che le *sulldate precauzioni* erano motivate dalle minacce fatte ai medici!... Che quel Giornale volesse fare scortare i medici da qualche batteria di cannoni?!

— Negli Ospedali continua ad essere all'ordine del giorno l'importante questione del mese in cui i feti cominciano ad aver l'anima!!! Le dotte monache sostengono che cominciano ad essere *animati* e perciò suscettibili di andare in paradiso o al limbo!!! ai cinque mesi. I *dotti* frati dicono a sei, e i chirurghi sono costretti a far l'operazione cesarea a tutte le donne gravide di cinque o sei mesi, morte di cholera, per contentare i frati e le monache, anche colla certezza di trovare il feto morto di cholera come la madre, e quindi condannato irremissibilmente al limbo!!!

— Napoleone Bonaparte (non il canonico) e Saint'Arnaud sono alle prese in Oriente, perchè nessuno dei due vuole ubbidire all'altro. Se però i due Generali sono alle prese, i soldati francesi continuano a stare a *spall'arm* a vedere che cosa sanno fare i turchi.

— Il Sindaco promette di ribassare il prezzo delle mete, quando diminuirà il prezzo delle *bestie vive*. Allora dobbiamo rinunciare alla speranza del ribasso, giacchè le *bestie vive* continuano ad essere in aumento.

— Il cosiddetto *Romano* panattiere da Prè vende il biscotto a soldi 8 la libbra, mentre tutti gli altri lo vendono 6. Si vede che il *Romano*, in queste calamitose circostanze, vuol mostrarsi filantropo!...

— L'Austria ha aperto un nuovo prestito *volontario* in Lombardia e l'arcivescovo di Milano si è affrettato ad esortare i *fedeli* a concorrervi, dicendo che è dovere dei cittadini venire in soccorso della *patria* ed aggiungendo che il nuovo prestito sarà lucrato per quelli che lo faranno. Ecco dunque un arcivescovo cangiato in sensale e un arcivescovo italiano che chiama sua *patria* l'Austria!!! Caro quel Monsignore!

— Il Dottore Ettore Costa fa sapere con molta solennità che dal 4 agosto ha lasciato la cura dei colerosi nell'Ospedale Panmatone e che perciò *declina* ogni responsabilità per la cura dei medesimi. Che non vi siano dunque altri medici che il Dottor Costa per curare il colera?? Sarebbe forse vero che il Dottor Costa faccia all'amore al posto del Dottor Tomati??

— Si dice che per intercessione dell'Intendente, profittando delle preoccupazioni del colera, si pensi a spiccare un ordine di pagamento pel signor Massa-Saluzzo ex-colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, come se continuasse a coprirne le funzioni. Sarebbe bella che dopo una solenne deliberazione del Consiglio Generale del Municipio, dovessimo vedere anche questa! Che il Signor Buffa vi abbia pensato nel suo *eroico* romitaggio di Bolzaneto??

POZZO NERO

Il Triduo pel cholera.— Monsignor Charvaz reduce da Montiers, vedendo che il cholera va sensibilmente declinando, ha ordinato un triduo in tutte le Chiese della Città che terminerà oggi. Sempre così! Quando son cinque mesi che non piove e il tempo si fa nuvoloso, questi Monsignori ordinano il Triduo per la pioggia! quando son quattro mesi che piove e il tempo si fa sereno, questi Monsignori ordinano il triduo per la cessazione della pioggia, e così in tutto il resto. È indubitato che a questo modo i tridui debbono essere efficaci.

Il Parroco di S. Stefano.— Il Parroco di S. Stefano, *vulgo* del *Balilla*, continua a starsene tranquillamente a Milano, mentre le sue care pecorelle muoiono di cholera. Caritatevole quel Parroco! Gli premono più le sue due serve che le pecore!!!...

I frati e il Re.— Essendosi il Re recato alla visita degli Ospedali dei colerosi, dicesi rimanesse assai stupefatto

per non aver veduto che i cappuccini e i crociferi al servizio degli ammalati, e domandasse se a Genova, non vi siano altri frati che si prestino ad assistere gli infermi. Gli innumerevoli frati di tutti i colori della Città possono dunque andare superbi dei fatti loro, giacchè la loro carità ha edificato il Re, come ha edificato i cittadini.

COSE SERIE

Il cholera a Lerici.— A Lerici vi ebbero in un solo giorno 22 casi di cholera e 19 morti. Il Giudice è fuggito.

Le amministrazioni delle opere pie.— Come abbiamo giustamente osservato che molti tra i più facoltosi patrizi della nostra Città hanno rifiutato di venire in soccorso dei loro concittadini con qualche sovvenzione degna della loro fortuna, dobbiamo aggiungere che i più facoltosi patrizi e non patrizi hanno obbrobriosamente abbandonato il loro posto nel Municipio e nelle amministrazioni delle opere pie dell'Albergo dei poveri e del Ricovero di Mendicità. Della prima non rimasero che gli impiegati e l'Avv. Morro, e della seconda non rimasero della Direzione che i Signori Pietro Gambaro, Marassi e il Segretario Ricci. Sola l'amministrazione dell'Ospedale Pammatone, Giunta e Direzione compresero il proprio dovere e seppero mostrarsi all'altezza dei tempi quando inferiva il pericolo, e ciò dopo averlo profetizzato e tentato invano di scongiurarlo. Onore ai rimasti, obbrobrio ai fuggiti! A suo tempo pubblicheremo i nomi di quelli e di questi.

Cholera nella Riviera di ponente e nella Provincia di Nizza.— Anche nella Riviera di Ponente e nella Provincia di Nizza si è manifestato il cholera, e ci scrivono da Oneglia, da S. Remo, e da altri punti, che lo spavento ha fatto fuggire in massa le famiglie più agiate, ai colli vicini, ed ai paesi dell'interno. In Nizza si ebbero 19 casi e 12 morti in un solo giorno, dal 5 al 6 Agosto. A Diano marina accaddero nella settimana scorsa pochi casi con morte di persone use a fare stravizzi; o che per mancanza di mezzi sono costretti a mantenersi con cibi malsani e dormire la notte all'aria aperta.

La paura però influisce moltissimo ad aumentare il numero degli ammalati, e questa fa incutono i ricchi coll'abbandonare precipitosamente il paese, ed i Preti impudenti che predicano *esser giunta l'ora del castigo Divino: Che ancora non è nulla il presente, ma che fra breve ne avremo di maggiori, perchè Dio è stanco di tante iniquità degli Eretici, ecc. ecc. ecc.*

Un'impostore in abito levitico va spargendo fra i credenzoni popolani, dei biglietti così redatti.— *Io sono Maria Albergatrice di Cristo. Chi confida in me sarà liberato dal morbo epidemico. Questa grazia mi è stata concessa dal Signor nostro Dio.* ✕

*Un pater ave e gloria.
Si porti in dosso!...*

Ecco come questi ciarlatani sanno tirare l'acqua al proprio molino, ingannando i poveri credenzoni. Essi sperano ottenere buon raccolto di messe, Tridui e Novene, ben pagate si sottintende. Intanto il paese è deserto; nessuno guadagna, ed il povero giornaliero è abbandonato alla miseria. In questa circostanza si è reso meritevole di elogio il Sindaco di Diano marina il quale ha saputo con pochi mezzi ed in breve organizzare un'ospedale particolare per i Colerosi, e quindi coll'esempio ha aperto una sottoscrizione per soccorrere gli ammalati, alla quale hanno preso parte quasi tutte le famiglie ritiratesi dal paese.

Ma se il Sindaco fa quanto può per la pubblica beneficenza, dovrebbe del pari impedire ai Preti di allarmare i creduli abitanti con discorsi e prediche inopportune.

Cholera a Napoli.— A Napoli il cholera continua a mietere le sue vittime. Nel giorno 31 Luglio vi furono 226 morti, nel 1.º Agosto 283, nel 2 Agosto 314, nel 3 successivo 304. Nel giorno 4 si trovavano in cura negli Ospedali 1603 cholerosi.

DISPACCI

BARCELONA, 6 Agosto.— « La popolazione emigra in disordine dalla città per timore del cholera. Il capitano generale ha dato un proclama col quale fa appello alle persone oneste per difendere l'ordine fino alla morte.

« La Giunta ha proibito l'esportazione dalla città dei generi di consumo.

« Una scialuppa con a bordo il principe Costantino, che faceva una escursione nel Mar Nero, ha naufragato: il principe fu salvato col prenderlo per i capelli: il principe Galitzin e quattro marinai perirono. »

VIENNA, 8 Agosto.— Secondo il Giornale Ufficiale e la *Corrispondenza Austriaca* i Russi evacuerebbero anche la Moldavia e si ritirerebbero dietro il Pruth.

SPAGNA.— Si hanno notizie di Barcellona. Le fabbriche si riaprono.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	153	75

Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	70	41
Ospedali municipali	59	28
Ospedale di Pammatone	22	11
Ospedale del Bagno in Darsena	0	1
Carceri di S. Andrea	5	1

Totale	156	82
Bollettini precedenti	2505	1128

Totale dell'invasione	2641	1210
---------------------------------	------	------

N.B. Fra i deceduti se ne comprendono 53 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Le notizie della giornata di ieri sono le più rassicuranti. Alle 5 pom. i casi non sommano che a 40.

Sottoscrizioni per il Comitato di Soccorso degli Operai, allievi della scuola gratuita Popolare di canto, istituita e diretta dal M. G. Novella. — Luca Canepa, Ln. 20. — Pietro Romanengo, Ln. 10. — Domenico Serra, Ln. 80. — Domestico Elena, Sindaco, Ln. 20. — Bart. Parodi, padre e f., Ln. 20. — Fratelli Rocca, Ln. 50. — Lazzaro Rebisso, Ln. 5. — Paolo Verde, Ln. 20. — Camillo Canepa, medico, Ln. 5. (G. G., Ln. 20. — L. B., Ln. 2). — G. T., Ln. 5. — G. G., Ln. 5.) — G. C., Ln. 20. — G. C., Ln. 20. — D. Balduino, Ln. 5. — Carlo Bombrini, Direttore della Banca, Ln. 40. — C. A. Gambini, Ln. 20. — E. L., Ln. 5. — Gibbs C., Ln. 20. — A. B. S., Ln. 20. — Magistrato di Misericordia, Ln. 50. — S. Tedeschi, Ln. 5. — Bresini F., Ln. 5. — Intendente Elia, Ln. 20. — Nicolò Odero, Ln. 5. — Avv. Domenico Buffa, Intendente Generale, Ln. 50. — M. A., Ln. 5. — R. R., Ln. 5. — B. R., Ln. 5. — Cav. Carlo Greudy, Presidente della Camera di Commercio, Ln. 50. — G. M., Ln. 8. — A. Di Cossilla, Ln. 5. — Farina Luigi, Causidico Sostituto, Ln. 5. — Totale, Ln. 608.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole, Dirigersi all'ufficio di questo Giornale.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.